



Inno: Domenico “uomo tutto di Dio”

In occasione dell’ottavo centenario del “dies natalis” 1221 - 2021

musica: Claudio Misuraca – testo: P. Giovanni Calcara, o.p. e Claudio Misuraca

SAN DOMENICO

**Padre dei predicatori,
Domenico tutto di Dio,
testimone di vera Carità,
esempio vivo di grande santità.**

1. Il sogno che annunciava la tua nascita,
premoniva la tua fedeltà al Vangelo,
come fuoco che arde nella notte,
che è custodito da ottocento anni¹.

2. La stella che brillò sulla tua fronte
è la santità che segna la tua vita,
è quell’astro che guida il tuo Ordine,
è come àncora in mare tempestoso².

3. La Carità in te opera,
e trasforma pelli morte in pelle viva,
porta frutto ai confini del mondo
e ti arricchisce della stola regale³.

4. Il grano ammassato marcisce,
seminato, invece, porta molto frutto:
inviasti i tuoi fratelli nel mondo
per seminare il Verbo eterno del Padre⁴.

5. Tu, seme germogliante di vita
che Dio dona al creato,
mendicando porti il Figlio unigenito
e doni gioia eternità e vita⁵.

¹ Prima della nascita di Domenico di Guzmàn, sua madre, la beata Giovanna d’Aza, sogna di partorire un cane che, tenendo una fiaccola in bocca, incendiava il mondo intero. Turbata da tale sogno si rivolse ad un monaco del monastero di San Domenico di Silos, che le spiega che avrebbe dato alla luce un figlio che, fedele come un cane al suo padrone, si sarebbe distinto per la fedeltà alla sua vocazione e la fiamma, la luce del Vangelo, avrebbe raggiunto i confini del mondo, attraverso la predicazione sua e dei suoi figli spirituali.

² Negli atti dei processi di canonizzazione di Bologna e Tolosa vengono narrati due episodi in cui si riporta che durante il battesimo di Domenico, dopo che gli viene versata l’acqua sulla testa, i presenti vedono splendere sulla sua fronte una stella che li abbaglia; episodio, questo, che si ripeterà altre volte durante la sua vita.

³ L’ordine dei predicatori nasce come ordine mendicante tuttavia rimane nota la sua indole di profonda cultura. In tal senso, le pergamene, fatte di pelli di animali, tanto care a Domenico per la meditazione e l’approfondimento teologico, furono da lui vendute per sfamare dei bisognosi durante la carestia che interessa la Spagna nel 1196. Si tramanda, infatti, la seguente frase: ‘Non posso studiare su pelli di animali morti, mentre il popolo di Dio muore di fame’.

⁴ ‘Non opponetevi, so bene quel che faccio. Il grano ammassato marcisce, seminato germoglia’. Con queste parole, o alcune simili, Domenico “disperdeva” i frati il 15 agosto del 1217, affinché potessero mendicare e predicare il Vangelo di Cristo, sulle vie del mondo.

6. Tu sei radice feconda,
dalla quale germoglia il santo ordine,
un giardino odoroso e tutto largo,
il cui frutto è la croce di Cristo⁶.

7. Sei tu che parlavi con Dio
e l'Altissimo ha cura di te,
ma parlavi anche cdi Dio
e dal tuo volto s'irradia la luce⁷.

8. Ravviva ogni virtù il Rosario
e mantiene la Carità nell'uomo.
Predicando insegnasti la preghiera,
che è rivolta alla "Madre di grazia"⁸.

9. Vedesti nel tuo sogno
Maria, "aiuto dei cristiani",
che accoglieva tutti i tuoi figli
sotto il suo manto di misericordia e amore⁹.

10. Sia lode al Dio, trino ed unico,
al Padre, al Figlio e al Santo Spirito:
innalzasti la tua umile prece
che esaudisce la preghiera dei credenti¹⁰.

⁵ Viene ripreso il tema precedente che per analogia viene riferito a Domenico. Viene, infatti, paragonato ad un seme seminato direttamente da Dio sulla terra.

⁶ Uno dei temi iconografici sulla fecondità della santità di San Domenico è quello di rappresentarlo come una radice di un albero dal quale nascono dei virgulti. Quest'ultimi producono i santi che nei vari secoli hanno arricchito la Chiesa. Uno di questi è indubbiamente Santa Caterina da Siena che nel famoso *Dialogo*, ai cc.140; 158 *et passim*, riporta come la Chiesa e l'ordine a cui appartiene sono come un *giardino dilectosissimo in sé, tucto largo, tucto giocondo, tucto odoroso*, che al centro ha l'albero della Croce.

⁷ Il beato Angelico (fra Giovanni da Fiesole) raffigura la dimensione interiore di San Domenico ritraendolo, ad esempio negli affreschi del Convento San Marco di Firenze, ora abbracciato e in atto di contemplare la croce di Cristo ora nell'atto di meditare e predicare il Vangelo. Questa raffigurazione fa eco alle famose parole che descrivono Domenico occupato solamente o nel parlare con Dio o nel parlare di Dio. Questa condizione, come è chiaro, si riflette nella compostezza di un uomo interiore che si esprime attraverso la giovialità e la bontà di un volto sereno, così come era spesso descritto. Proprio per questa profonda unione, l'Altissimo ricompensa il giusto con una particolare cura (cfr. Sap. 5,15).

⁸ Oltre alle raffigurazioni che vedono San Domenico e Santa Caterina ricevere, rispettivamente, dalle mani di Gesù e della Madonna il Santo Rosario, il legame tra Domenico e la pia pratica della recita del Santo Rosario è ricordata nell'Esortazione Apostolica *Marialis cultus*, al n. 43. Il papa Paolo VI, infatti, ricorda come i Figli di San Domenico, sono i cultori, i custodi e propagatori di tale devozione.

⁹ In questa strofa vi è il riferimento ad un sogno di San Domenico. Si narra che Domenico si trovasse triste davanti al Cristo perché non vedeva in paradiso nessuno dei suoi frati. Il Cristo, sinceratosi del perché della tristezza di Domenico, lo invitò a rivolgersi alla Vergine Maria per conoscere il luogo in cui si trovassero frati. Giunto di fronte a Maria, ella, senza aspettare l'istanza di Domenico, aprì il suo manto per mostrare tutti i suoi figli e le sue figlie. Cfr. *I miracoli del beato Domenico e della beata Cecilia* in Pietro Lippini, *S. Domenico visto dai suoi contemporanei*, Bologna 1982, pp. 203-206)

¹⁰ Tutta la vita di San Domenico, così come quella di ogni fedele cristiano, è e deve essere orientata verso la Santissima Trinità, affinché ogni singola vita possa elevarsi come una lode vivente che entra, a gamba tesa, nel dialogo intratrinitario.